

La gran sala in cui l'Accademia tiene le sue solenni adunanze fu riattata nel 1787, e fu dipinta maestrevolmente dal Galliari.

Una specie di torre, alta 46 metri da terra, con balconata e terrazzo, sorge presso l'angolo S. E. del palazzo, dalla quale si può ammirare lo stupendo panorama di Torino. Il P. Baccaria faceva da quell'altura le sue osservazioni.

Nel 1865 fu costruito sull'angolo N. E. un nuovo scalone per dar accesso alla Pinacoteca nazionale traslocatavi dal palazzo Madama per decreto del Parlamento.

**Palazzo Municipale** (piazza del Palazzo di Città).— L'antica casa del Comune sorgeva prima del secolo xiv presso la via attuale di S. Francesco d'Assisi col prospetto verso la via di Doragrossa. Nel 1659 si pose mano alla costruzione del palazzo dove ora ha sede il Municipiò sul disegno di Francesco Lanfranchi. Nel 1663 se ne fece l'inaugurazione alla presenza di Re Carlo Emanuele II disposatosi allora con Francesca di Borbone. Soda ad un tempo e graziosa è l'architettura di questo edificio, e le varie sue parti sono con giustissima proporzione distribuite. La porta maggiore è ornata di quattro colonne che sopportano un ampio balcone. La fronte del piano terreno ha un portico di bella fattura, che venne testè incrostato di marmi, e dipinto a fresco dal Morgari e dal Lodi. Ai due fondi del portico si veggono le statue rappresentanti Re Carlo Alberto e Re Vittorio Emanuele II scolpite dal Vela: fisse ai pilastri interni sono le lapidi che ricordano i nomi de' Torinesi morti per la patria nelle battaglie del 1848-49 e del 1859: un esemplare delle tavole di bronzo poste un dì in S. Croce di Firenze in onore dei caduti sui campi di Custoza e Montanara, e per nequizia dei tempi strappate da quel sacro recinto: e finalmente le lapidi commemorative dell'annessione all'antico Regno Sardo dei Ducati di Parma, di Piacenza e di Modena, e del Granducato di Toscana e delle Legazioni romane.

In mezzo alle colonne della gran porta furono poste nel